# Inferno a Guidonia, caccia al piromane

▶Quattro incendi nella notte, la scia di fuoco arriva fino a Tivoli
L'ipotesi del dolo dietro i raid a cassonetti e veicoli parcheggiati

▶Gli episodi avvenuti nel giro di un'ora, tra l'una e le due
Ridotto in cenere il telone che avvolgeva un'impalcatura

### LA PAURA

Scia di fuoco da Guidonia Montecelio fino a Tivoli con cinque interventi per incendio che nella notte tra mercoledì e giovedì hanno fatto correre da una parte all'altra le forze dell'ordine e i pompieri. E se è sicuramente di origine accidentale il primo il rogo, quello che ha creato maggiori danni, partito nella tarda serata di mercoledì da un'auto andata in corto circuito all'interno del deposito di un'azienda di trasporti, altri quattro – scoppiati nelle ore successive, tra l'una e le due – per tempi e modi potrebbero far presupporre l'opera di un piromane.

### GLI ALLARMI

Il primo allarme è scattato nella Città dell'Aria, in via Alessandro Caselli, una stradina non lontana dal passaggio a livello di via Gentile, tra il parcheggio e il capannone di una ditta di trasporti. Le fiamme, che hanno interessato alcune autovetture e materiale vario, hanno causato ingenti danni materiali ma nessuna persona è rimasta coinvolta. Le lingue di fuoco, visibili da centinaia di metri di distanza, hanno illuminato a giorno la zona, a ridosso del centro della città. In questo caso il fuoco è partito dall'avaria di una vettura, come hanno ricostruito i carabinieri della compagnia di Tivoli anche sulla base di testimonianze e delle immagini delle telecamere. La macchina, andata probabilmente in corto circuito ha iniziato a fare fumo, quindi sono partite le fiamme che da lì si sarebbero propagate ad una pensilina e quindi al vicino capannone in cui si trovavano anche abiti usati e materiale destinato al riciclaggio.
A quel punto l'incendio non era più controllabile. Un operaio che era lì per attaccare il suo turno, intervenuto nell'immediatezza, è riuscito solo ad allontanare velocemente alcuni camion per arginare al massimo i danni dopo aver lanciato immediatamente l'Sos ai numeri di emergenza. Nel frattempo sono arrivate cinque squadre dei vigili del fuoco, tre autobotti, due autoscale e tutta l'attrezzatura per intervenire nei casi più complessi che hanno lavorato tutta la notte per spegnere tutti i focolai e mettere in sicurezza il capannone di circa trecento metri quadrati. Le operazioni di bonifica sono proseguite fino a ieri mattina, con l'ausilio della gruppo di protezione civile Nvg di Guidonia Montecelio.
Ma, sempre nel corso della notte, a partire dall'una e mezza è iniziata una scia di fuoco che ha tenuto impegnati altri pompieri e volanti della polizia con una raffica di interventi. All'una e mezza, sempre a Guidonia, in Fratelli Gualandi, le fiamme hanno completamente distrutto due veicoli in sosta, un furgoncino Opel e una Renault Clio, trovati senza targhe. Passati venti minuti è scattato un altro allarme, stavolta a Tivoli. Distanza: circa 12 chilometri: qui ad andare a fuoco è stato in telone di un ponteggio su un palazzo disabitato lungo via Domenico Giuliani, in centro città. E la scia di fuoco non era ancora finita, ma è proseguita a circa trecento metri di distanza: alle 2, appena cinque minuti più tardi, è scattato l'incendio di due cassonetti, il primo in via dei Sosii e il secondo in via del Riserraglio, due punti nel cuore di Tivoli, distanti tra loro circa 500 metri. Su questo "percorso" di fuoco, presumibilmente doloso, stanno indagando gli investigatori del commissariato di Tivoli. Per trovare ogni indizio utile a risalire all'eventuale piromane sono al vaglio dei poliziotti le telecamere.

Una delle macchine distrutte dai roghi divampati a Guidonia

**FIAMME ANCHE IN UN DEPOSITO DI UNA DITTA DI TRASPORTI, MA SI TRATTEREBBE DI UN CORTOCIRCUITO**

Elena Ceravolo



# Madonna di Trevignano, i dubbi sul sangue: «Come quello di maiale»

Trevignano, fedeli in preghiera davanti alla statua della Madonna

### IL CASO

«Presumiamo ci siano reati in corso, abbiamo fornito alcuni nomi e ora noi continueremo a indagare. Ci sono dei soldi versati e vogliamo capire». A rompere il silenzio con una intervista pubblica è l'investigatore privato Andrea Cacciotti che ha sporto denuncia ai carabinieri della compagnia di Bracciano riguardo l'attività svolta dalla sedicente Maria Giuseppa Scarpulla, nota come Gisella Cardia. Dal comando di Bracciano sono stati trasmessi gli atti in Procura a Tivoli. Il sospetto è che le presunte lacrime che rigano il volto della Madonnina di Trevignano non siano che gocce di sangue di maiale (tra l'altro per colore e consistenza simile a quello umano). Ma si attende la certezza dagli esami del Ris. Nella denuncia in pratica si chiede di voler fare delle verifiche per accertare se vi siano o meno dei reati perpetrati dalla donna, tra cui, quelli di truffa e raggiro.

### LA VEGGENTE NON SI TROVA

«Qualcosa non va - si è lasciato sfuggire l' investigatore alle telecamere di Mattino 5, perché, come stiamo verificando, ci sarebbero anche dei soldi versati su alcuni conti correnti di associazioni...». Intanto in paese c'è chi dice che la veggente avrebbe fatto le valigie e lasciato Trevignano. Di fatto presso l'abitazione non risponde e sembrerebbe con tutta probabilità che la signora abbia fatto le valigie per "proteggere la sua privacy". Di fatto però la pseudo veggente al momento non è colpita da alcuna restrizione giudiziaria. La signora da quasi cinque anni dice di parlare direttamente con la Madonna e ha creato un giro di fedeli seguaci che pendono dalla sue labbra. Secondo quanto raccontato dalla veggente, il volto della Madonna di Trevignano si sarebbe bagnato di lacrime di sangue e alla donna sarebbero comparse anche le stigmate. E il 3 di ogni mese, una folla di centinaia di persone si raduna in preghiera sul luogo dove sorge la statua. Attorno a lei ha creato dunque un vero e proprio fenomeno, con seguaci e fedeli che arrivano in massa su un promontorio che affaccia sul lago di Bracciano, fuori dal centro storico, dove ormai è sorto un punto di ritrovo che causa non pochi disagi ai residenti, molto dei quali ormai si lamentano per l'immagine e risonanza mediatica che sta avendo un borgo così bello alle porte di Roma Nord nonché per il traffico e circolazione che ogni del tre del mese va in tilt.

La pseudo veggente Gisella, 53 anni di origini siciliane che prima di scoprirsi una persona con poteri sovrannaturali era imprenditrice, è risultata essere condannata in primo grado dal tribunale siciliano di Patti a due anni per bancarotta fraudolenta, pena sospesa. La signora si sarebbe riscoperta veggente dopo un trascorso lavorativo che è finito nel mirino degli inquirenti. Sul caso si è mossa anche la Chiesa che ha aperto una commissione diocesana per una "indagine previa" sulle lacrime della Madonna di Trevignano.

Chiara Rai